

# Vaccinazioni: dalla prescrizione all'ascolto

i dati di una ricerca nel Veneto indicano come è condannato a cambiare il modello di salute pubblica nelle vaccinazioni per l'infanzia

di **L Speri<sup>1</sup>, L Simeoni<sup>1</sup>, P Campara<sup>1</sup>, M Brunelli<sup>1</sup>, M Valsecchi<sup>2</sup>**

1. U.O.S. Servizio Promozione Educazione alla Salute, Dipartimento di Prevenzione, ULSS 20 Verona; 2. Direttore Dipartimento di Prevenzione, ULSS 20 Verona

Una ricerca svolta in 6 Aziende Sanitarie nel Veneto ha superato i confini della Regione, con una adesione di genitori alla compilazione di un questionario sulle scelte vaccinali andata oltre ogni previsione. I dati costringono a rompere gli stereotipi su cui è impostata attualmente l'offerta vaccinale e forniscono preziose indicazioni su strategie di coinvolgimento e di ascolto che hanno consentito la buona riuscita dell'indagine e che rappresentano il presupposto per riorientare in modo efficace l'offerta vaccinale.

*A survey in six Local Health Units of the Veneto Region about immunization policy crossed the borders of the region: the number of parents answering the questionnaire on immunization choices went well beyond any expectations. The data of this survey supports the need of a new approach to immunization policies and offer valuable indications on how to involve and listen to parents. This made the survey successful and puts the basis to better target the immunization services.*

## Premessa

Se domandiamo agli operatori sanitari che nel Veneto (come probabilmente nel resto del Paese) si occupano di vaccinazioni nell'infanzia, quali ragioni inducono le famiglie a non vaccinare, del tutto o parzialmente, i propri figli, che risposte avremo? Probabilmente non saranno tanto distanti da quelle rilevate con gli operatori di 6 Aziende Sanitarie del Veneto all'inizio di una ricerca durata due anni, conclusa nel 2011, dagli esiti – come vedremo – piuttosto sorprendenti. Con qualche sfumatura diversa tra pediatri di famiglia e assistenti sanitari/e o medici del servizio vaccinale, tutti ci diranno che chi ha scelto di non vaccinare è dentro ad un orizzonte ideologico poco scalfibile, che un dialogo è possibile solo con chi vaccina parzialmente e che non ci sono particolari problemi tra chi vaccina, se non il timore fisiologico davanti a quello che è in ogni caso un intervento su un bambino sano.

Questa idea sembra trovare la sua solidità anche nell'efficacia di una routine operativa che finora ha permesso ottimi livelli di copertura, come quelli raggiunti per esempio in Veneto. È una visione sorretta da un modello interpretativo implicito, che – esplicitato - suddivide la popolazione in tre sottogruppi e si aspetta una adesione di “default” da chi vaccina (il 95%), identifica come “area del dubbio” solo la quota di chi vaccina parzialmente (3%) e considera come ideologica e irriducibile la scelta di chi non vaccina (fra l'1,5% e il 2%).

Le cose tuttavia non stanno esattamente così: i dati della “Ricerca sui determinanti della scelta vaccinale”<sup>a</sup>, che qui

presentiamo molto sinteticamente, dimostrano che si tratta di una immagine piuttosto stereotipata.

I dati, come peraltro alcuni operatori, ci dicono che molti genitori “riflettono” e sono alle prese con un “dilemma” che alla fine risolvono in base ad una propria valutazione del rapporto tra rischi e benefici in salute delle vaccinazioni.

Questa valutazione tuttavia varia di molto in base alle informazioni che hanno ricevuto e soprattutto alle percezioni e convinzioni personali: su quest'ultime, nel caso di chi ha deciso di non vaccinare, secondo i nostri operatori i margini di intervento non sembrano molti.

## Dall'obbligo alla scelta vaccinale

La ricerca disegna un quadro ben più complesso e ogni semplificazione mette i Servizi vaccinali solo provvisoriamente, e pericolosamente, al riparo da ulteriori riflessioni, ma la realtà chiede il conto man mano che il patrimonio di fidelizzazione su cui regge l'intero sistema vaccinale pian piano viene eroso.

In passato questo patrimonio di adesioni è stato ottenuto, oltre che grazie all'efficienza dei Servizi Vaccinali, attraverso l'obbligo, strumento che oggi dimostra di non avere più tanta presa, come confermano non solo i dati raccolti, ma anche l'esperienza di altri territori dove, pur in presenza di sanzioni amministrative e pecuniarie, il tasso di rifiuto è molto alto e le coperture vaccinali non sono soddisfacenti.

Questa ricerca ipotizzava la sua fattibilità anche grazie a un nuovo clima fra le famiglie che rifiutavano le vaccinazioni e i Servizi, clima di “distensione” che si riteneva favorito dalla sospensione dell'obbligo (L.R. n. 7 del 23 marzo 2007).

Secondo i dati raccolti, una buona copertura vaccinale sembra oggi debitrice, più che del “capitale storico”, di due elementi:

a. Il documento completo della ricerca è disponibile in: [http://prevenzione.ulss20.verona.it/indagine\\_scelta\\_vaccinale.html](http://prevenzione.ulss20.verona.it/indagine_scelta_vaccinale.html)

1. una capacità da parte dei Servizi di mantenere e migliorare qualitativamente l'offerta attiva delle vaccinazioni, creando spazi per un ascolto più attento dentro a strutture capaci di rispondere tempestivamente con modalità appropriate di richiamo;
2. un capitale di fiducia nel sistema, sempre più difficile da mantenere in un'epoca di rapidi cambiamenti e di confusione informativa come la nostra. È una fiducia vacillante, complicata da disomogeneità nelle comunicazioni e negli atteggiamenti. In effetti va riconosciuto che è ancora incompiuta quella transizione ideale della relazione medico/paziente che da una medicina prescrittiva ed autoritaria, passando attraverso il paternalismo e il consenso informato, cerca oggi di raggiungere, nelle sue punte più avanzate, un modello più partecipativo.

A un modello di promozione della salute fortemente partecipativo fa esplicito riferimento il "Programma GenitoriPiù"<sup>b</sup>, che interviene nella promozione coordinata di 8 azioni prioritarie - tra cui le vaccinazioni: è da questo patrimonio che è stato possibile mutuare esperienze, strumenti e le relazioni di rete necessarie alla buona riuscita del percorso della ricerca. È stato un percorso molto impegnativo e delicato, condotto con gradualità e sempre attento all'attivazione di processi di coinvolgimento degli operatori e dei genitori, indipendentemente dalle loro scelte vaccinali.

## I risultati della ricerca

La ricerca si proponeva di approfondire le motivazioni del rifiuto vaccinale e di verificare se il modello interpretativo corrente potesse continuare a spiegare i determinanti delle scelte della popolazione di fronte all'offerta vaccinale. La complessità dell'argomento ha portato a sperimentare una ricerca innovativa nei contenuti e nel metodo. È stata messa a fuoco la qualità delle informazioni e delle motivazioni che determinano la scelta, ma anche il sistema di relazioni tra operatori e popolazione sull'offerta vaccinale. Si è cercato di aprire uno spazio di ascolto, attento alla "relazione" e all'empowerment (inteso qui come capacità di assumersi responsabilità rispetto alla salute dei propri figli) modificando i rapporti "con" i genitori e le attese "su" di loro.

b. vedi Sito ufficiale: [www.genitoripiù.it](http://www.genitoripiù.it)

La ricerca, svolta in collaborazione con Sinodè srl di Padova, ha coinvolto quindi sia genitori che operatori sanitari in un territorio circoscritto a 6 Aziende Sanitarie della Regione (le ULSS n. 2-3-4-6-8 e 20, con 14.953 nati, circa il 31% dei nati complessivi del 2010 nel Veneto), identificato in base alle criticità nelle coperture della vaccinazione esavalente in 5 di queste. La scelta e la costruzione del questionario utilizzato, è stata preceduta da un lungo e meticoloso lavoro preparatorio per costruire un dialogo e un coinvolgimento esteso sia degli operatori che dei genitori (grazie anche alla partnership con l'Associazione "Il Melograno").

La ricerca è stata preceduta da una indagine bibliografica approfondita della letteratura internazionale, che ha evidenziato come particolarmente appropriati 40 articoli su una prima selezione di 114. Sono state poi condotte interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati, 9 incontri di gruppo organizzati secondo una tecnica quali/quantitativa informatizzata - *Nominal Group Technique* (NGT): 3 incontri con un totale di 26 genitori che non avevano vaccinato o vaccinato solo parzialmente i loro figli e 6 incontri dedicati a operatori sanitari per un totale di 66 soggetti.

Da questi incontri è maturata la scelta degli strumenti poi utilizzati. Sono stati definiti i gruppi di genitori, tipizzati come rappresentato nella **figura 1**.

È stato messo a punto un questionario da proporre a "tutti i genitori", indipendentemente dalla loro scelta vaccinale, e l'adesione ha avuto un riscontro di molto superiore alle aspettative (4.295 rispondenti, **tabella 1**):

- **in forma cartacea**, presso i centri vaccinali e Pediatri di libera scelta, ai genitori dei nati in 6 delle 21 Asl della Regione. I questionari cartacei validi raccolti nelle 6 ULSS di ricerca sono stati 2.140.
- **via web (Cawi - Computer Assisted Web Interviewing)** e di conseguenza accessibile a tutto il Paese, ampliando le risposte soprattutto dei "non vaccinatori". Le risposte valide raccolte sono state 2.148 (610 delle quali provenienti dal Veneto, di cui 175 dal territorio delle 6 ULSS partecipanti alla ricerca). Limitatamente alle 6 ULSS di ricerca, dei 2.315 questionari validi raccolti tra sistema cartaceo e WEB, il campione dei genitori che vaccinano (1.954) risulta statisticamente rappresentativo della popolazione di riferimento.

Con i due sistemi di rilevamento (web e cartaceo consegnato dal pediatra di famiglia e restituito per posta) è stato

**figura 1**  
Definizione delle 3 tipologie di genitori intervistati

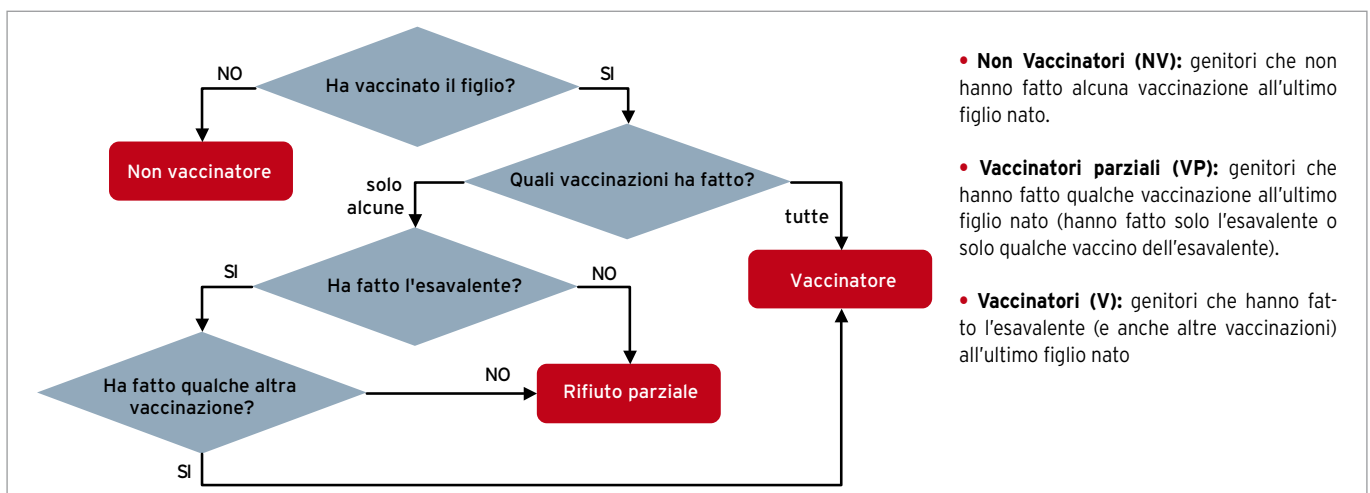


tabella 1

## Questionari validi compilati per la scelta vaccinale e fonte

	Web fuori Veneto	Web Veneto di cui (n) nelle 6 ULSS di ricerca	Cartaceo Veneto di cui (n) nella ULSS di ricerca	Totali di cui (n) nelle 6 ULSS di ricerca
Vaccinatori	945	318 (99)	1.859 (1.855)	<b>3.122 (1.954)</b>
Vaccinatori parziali	226	54 (11)	157 (157)	<b>427 (168)</b>
Non vaccinatori	367	238 (65)	131 (128)	<b>736 (193)</b>
Totali	1.538	610 (175)	2.147 (2.140)	<b>4.295 (2.315)</b>

inoltre raggiunto ben un terzo di chi non vaccina nella coorte interessata, gruppo numericamente rilevante, benché caratterizzato da un bias di selezione, non derivando da un campionamento casuale.

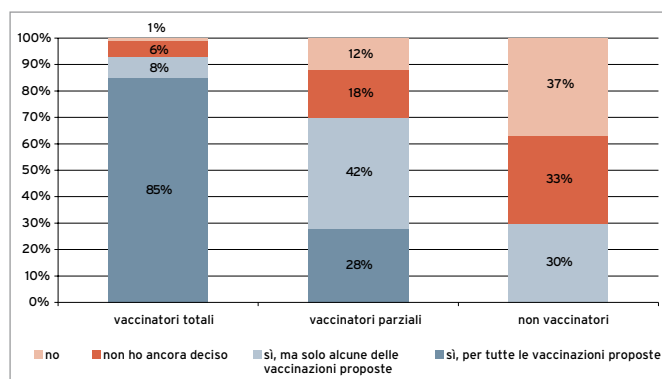
## I principali dati emersi nelle 6 ULSS Venete

L'elaborazione effettuata sui 2.315 questionari validi raccolti complessivamente nelle 6 ULSS di ricerca mette in evidenza similitudini e differenze significative tra i tre gruppi di genitori (vaccinatori, vaccinatori parziali, non vaccinatori), confutando parzialmente il modello interpretativo di partenza e proponendo una visione meno monolitica dei genitori di fronte alla scelta vaccinale. Sul piano socio-demografico i genitori che non vaccinano risultano cittadini italiani, con scolarità più elevata (in particolare la madre – la più coinvolta nel processo decisionale), maggiore età media, hanno più figli, con una maggior presenza di madri impiegate in ambito sanitario. I cittadini stranieri che è stato possibile raggiungere con la ricerca, proposta solo in lingua italiana, utilizzano invece appieno l'offerta vaccinale. Su questo scenario di fondo si colloca, inattesa, l'intenzione dichiarata sulle future vaccinazioni (**grafico 1**) che rivoluziona in buona parte l'ipotesi iniziale. La ricerca registra infatti che solo il 37% di chi non ha vaccinato proseguirà nella scelta: un terzo è nel dubbio e l'ultimo terzo intende invece vaccinare. L'intenzione di non vaccinare scende al 12% tra i vaccinatori parziali, ma riguarda un significativo 0,5% di chi finora aveva fatto tutte le vaccinazioni (il campione è rappresentativo e quindi il dato assoluto nelle 6 ULSS è in proiezione di quasi 80 bambini).

Tuttavia, il dato che più deve interrogare operatori e decisori e che rimane invisibile per chi si limita alla lettura dei tassi di copertura, è che all'interno della popolazione che finora ha vaccinato è presente una quota molto rilevante di

grafico 1

## Intenzione di vaccinare il figlio in futuro\*



\* le percentuali sono arrotondate per eccesso

genitori "dubbiosi" (nel campione – statisticamente rappresentativo – sono un preoccupante 15%).

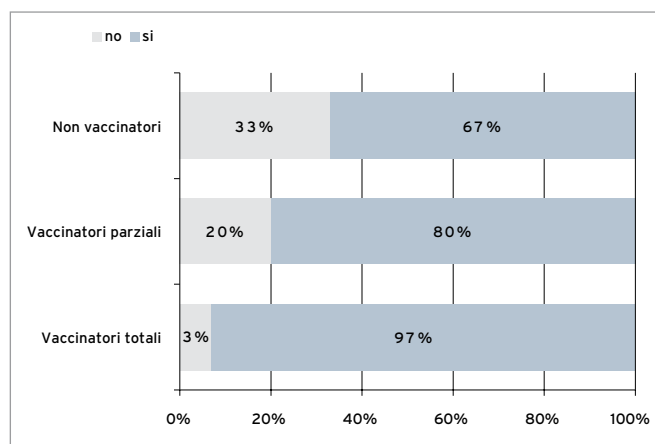
Questi genitori, anche se finora hanno vaccinato, presentano un profilo con evidenti similitudini con il gruppo dei vaccinatori parziali, soprattutto relativamente alla fiducia negli operatori ed ai timori sui rischi da vaccinazione.

Ma dove trovano le informazioni? I dati rivelano una omogeneità tra chi vaccina, vaccina parzialmente e chi non vaccina, rispetto all'accesso a fonti istituzionali, a partire dal

grafico 2

## Ricorso dei genitori a fonti informative sulle vaccinazioni diverse dal pediatra di famiglia

## Oltre che dal Pediatra di famiglia riceve informazioni sulle vaccinazioni da altre fonti?



## Se sì, quali?

Fonte	Vaccinatori totali	Vaccinatori parziali	Non vaccinatori
Operatori vaccinali	32%	37%	35%
Internet	28%	55%	69%
Medico di fiducia esterno al SSN	9%	26%	47%
Corso pre-parto	28%	24%	27%
Passaparola	43%	60%	76%
Libretto informativo ASL	58%	51%	58%
Massmedia	15%	29%	37%
Associazioni contrarie alla vaccinazione	8%	46%	84%

pediatra di famiglia (interpellato dal 72% circa dei genitori indipendentemente dalla scelta vaccinale), e differenze significative nell'accesso a fonti esterne al sistema vaccinale e al Servizio Sanitario Nazionale, il cui utilizzo è massimo in chi non vaccina, in particolare le Associazioni contrarie alle vaccinazioni, Internet e il Passaparola (**grafico 2**).

Anche nelle fonti di informazione il sottogruppo dei vaccinatori totali ma "dubbiosi" si mantiene su valori molto vicini a quelli dei vaccinatori parziali, e sarà così anche relativamente alle esperienze dirette o indirette di eventi avversi. Dalle risposte sugli atteggiamenti verso le vaccinazioni, si evince quindi che "tutti" i genitori temono le reazioni avverse subito dopo la vaccinazione. Hanno però una diversa percezione degli effetti negativi nel lungo periodo e della pericolosità delle malattie e alla fine fanno scelte diverse secondo una valutazione rischi/benefici che risente fortemente della percezione di pericolosità delle malattie prevenibili e dell'autorevolezza o fiducia nelle fonti informative scelte.

È la fotografia di un dibattito aperto, di una contiguità tra genitori che fanno scelte diverse, di appartenenze "sfumate" ai tre sottogruppi e di un ruolo ancora riconosciuto, ma tutt'altro che indiscusso, degli operatori.

### Cosa possono dirci i dati raccolti via WEB

I dati raccolti via WEB, pur scontando un bias legato all'autoselezione, permettono, dato l'alto numero di risposte di non vaccinatori (650 su 2.148), considerazioni sulle tendenze rispetto alle motivazioni della scelta vaccinale, confermano la dinamicità dei profili dei genitori già individuata nel territorio di ricerca e disegnano una popolazione sempre più intraprendente ed esigente dal punto di vista informativo. I dati descrivono uno scenario fluido e in divenire, carico di conseguenze anche a livello nazionale. In tutte e tre le categorie di popolazione è presente infatti un'alta variabilità rispetto a diversi fattori, alcuni dei quali meriterebbero ulteriori approfondimenti. Il genitore che ha risposto via WEB non presenta caratteristiche rigidamente definite, statiche e inquadrabili, ma piuttosto si colloca in modo dinamico su un **continuum** dove, secondo il peso di diversi fattori, caratteristiche socio-demografiche, esperienze, convinzioni e atteggiamenti, perviene alla fine a una scelta diversa. Il campione WEB, quale che sia la scelta vaccinale, marca una sua specificità ed è fortemente suggestivo di una differenza significativa rispetto a genitori che potremmo definire "aderenti", cioè quelli che rispondono positivamente all'offerta vaccinale senza attivare particolari ricerche o riflessioni. Si tratta di genitori "intraprendenti", che si servono di internet e che arrivano, dopo un percorso - anche accidentato - di ricerca di informazioni, ad una scelta tutt'altro che stabile. Su questa scelta, confrontando un nutrito sottogruppo di genitori "WEB" con profili e convinzioni molto simili, fanno da "ago della bilancia" l'esperienza della discordanza nei messaggi ricevuti dagli operatori e la conoscenza diretta o indiretta di bambini danneggiati da vaccini. Quest'ultimo fattore è legato ad una diversa percezione di gravità dei danni, veri o presunti, che si intreccia a sua volta con le fonti informative utilizzate e la loro autorevolezza. Con questi genitori, probabilmente sempre più numerosi, è evidente che il compito dei servizi vaccinali diventa particolarmente sfidante.

### Conclusioni e conseguenze operative

Da tutti i dati emerge l'importante considerazione che se

da un lato nel gruppo di chi non vaccina c'è disponibilità al dialogo, l'adesione finora molto elevata all'offerta vaccinale della popolazione non è automatica e il patrimonio di fidelizzazione e di adesione di "default" è tutt'altro che scontato. Questo andamento risulta nel Veneto del tutto indipendente dalla sospensione dell'obbligo vaccinale, che viene ritenuta dai genitori sostanzialmente ininfluenza sulle proprie scelte.

Tra i fattori vale la pena sottolineare:

- la varietà e prevalenza delle diverse fonti di informazione (in particolare il ruolo esponenzialmente crescente di internet e dei social network, correlato a un'alta scolarità);
- i contenuti informativi prevalenti, in particolare sul rapporto tra rischi delle vaccinazioni da un lato e pericolosità percepita delle malattie dall'altro
- la credibilità del sistema vaccinale in termini di preparazione degli operatori, autorevolezza, trasparenza, omogeneità, capacità di ascolto e flessibilità.

L'alta risposta ottenuta in tutte le fasi dello studio, l'incrinatura nelle visioni stereotipate e difensive e le dichiarazioni sulle intenzioni future testimoniano evidenti margini di lavoro con tutti i genitori, ma anche la necessità ed urgenza di avviare un dialogo. Globalmente **emerge il bisogno di un'informazione maggiore, più trasparente, indipendente e omogenea**, in particolare sulle reazioni avverse e sulla diffusione e pericolosità delle malattie prevenibili. Le proposte di azione conseguenti sono riassumibili in 4 punti:

1. strutturare i servizi vaccinali in modo tale da consentire loro di esercitare effettivamente un'offerta attiva delle vaccinazioni, anche rafforzando la rete con i Pediatri di Famiglia e aumentando le abilità di counselling e le competenze;
2. intervenire sul sistema di informazioni sulle vaccinazioni via web fornendo informazioni trasparenti e complete, monitorando i siti contrari alle vaccinazioni ed intervenendo sui contenuti infondati e fuorvianti;
3. migliorare il sistema di informazione sui dati reali relativi alle reazioni avverse, dando maggior diffusione ai dati di "Canale Verde", che ricerche recenti mostrano ancora troppo poco conosciuti;
4. attivare un sistema (attualmente inesistente) di informazione ai genitori e agli operatori sanitari sulle epidemie da malattie prevenibili con le vaccinazioni in atto.

I risultati sono stati discussi con gli attori della ricerca per ottimizzare le ricadute anche in termini operativi e di cambiamento culturale: gli operatori coinvolti negli incontri di gruppo preliminari hanno così potuto verificare la tenuta delle loro ipotesi di lavoro correnti e attivare, ove non confermate, un percorso di ri-orientamento. Dai dati della ricerca e dalla riflessione sugli andamenti delle coperture vaccinali emerge che è solo su un modello partecipativo e su una rinnovata attenzione alle vaccinazioni, soprattutto da parte dei decisori, che può poggiare oggi la corretta manutenzione di un sistema che ha messo al riparo la popolazione dai gravissimi danni inferti dalle malattie infettive, tutt'altro che debellate, come purtroppo una diffusa carenza informativa può lasciar credere. L'intero sistema sanitario è condannato ad uscire dalla deriva di rilassamento che dà per scontata ed acquisita, o facilmente riguadagnabile con la reintroduzione dell'obbligo, la risposta ad un problema di salute che rischia di ritornare drammatico.

Tutto il percorso, dalla metodologia alla raccolta e discussione dei dati, è presentato nel report di ricerca e nei 26 allegati a cui si aggiunge una raccolta bibliografica della principale letteratura internazionale sull'argomento:  
[http://prevenzione.ulss20.verona.it/indagine\\_scelta\\_vaccinale.html](http://prevenzione.ulss20.verona.it/indagine_scelta_vaccinale.html)